

EMAS: un'azione sempre più sinergica tra Comitato e APAT

Intervista all'On. Pino Lucchesi

Presidente Comitato Ecolabel-Ecoaudit
sezione EMAS

Attualmente il livello di crescita delle registrazioni EMAS in Italia è, insieme al quello della Spagna, fra i più alti d'Europa. Quali fattori, oltre naturalmente all'impegno del Comitato, hanno permesso questo primato?

C'è stato in questi ultimi tempi un forte risveglio di interesse per EMAS, dovuto a varie cause tra cui segnalò quelle derivate dalle azioni di alcune Regioni particolarmente virtuose (Emilia-Romagna, Toscana).

Naturalmente sono portato a valutare positivamente il fatto che nel primo anno di mia Presidenza il numero delle Registreazioni sia praticamente raddoppiato, ma non sono soddisfatto dei risultati raggiunti perché dobbiamo puntare più in alto. Naturalmente tutti ci aspettiamo un aiuto dai provvedimenti attuativi della Delega per il riordino della Legislazione Ambientale

Durante la giornata dedicata al decennale sulle certificazioni ambientali è intervenuto Herbert Aichinger, Direttore Generale all'Ambiente dell'Unione Europea. Può dirci in che modo da Bruxelles si guarda al modello italiano?

Con interesse, soprattutto nell'ambito dei confronti aperti in previsione del prossimo Regolamento Comunitario programmato per



gli inizi del 2006.

Con interesse anche riguardo ad alcune specifiche proposte italiane tra cui quella relativa ai cosiddetti Distretti Industriali. Con interesse, infine, riguardo ad alcune situazioni specifiche come quella dell'avvenuta Certificazione - da parte italiana - del Comitato (TOROC) che organizza i prossimi giochi olimpici invernali, o della prima Autorità Portuale (Livorno) o il primo Parco di interesse nazionale (Dolomiti Bellunesi)

Sembra a prima vista un tantino "curiosa" l'idea che anche i servizi - e in particolare le banche - e non solo le industrie, possano ottenere la certificazione EMAS. Sappiamo invece come si stia sempre più allargando la eco-imprenditorialità e la ricerca di agevolazioni economiche. Può parlarci di questo interessante aspetto?

Curiosa non più di tanto perché EMAS è per sua stessa natura uno strumento flessibile. Contiamo -sempre in riferimento alla "Delega"- che si determinino le condizioni, per coinvolgere la politica, il mondo bancario (e quello as-





sicurativo) in un percorso realmente "premiabile" per le Organizzazioni che abbiano scelto il percorso virtuale di EMAS;

Il progetto adottato in via sperimentale denominato "EMAS in ambiti produttivi omogenei", suscita un certo interesse, se non altro perché si tratta di una reale avanguardia italiana. A monte di questo successo c'è sicuramente un modello gestionale vincente, adottato dal Comitato Ce ne può parlare?

Ho già detto dell'interesse a livello Comunitario, ma il massiccio lavoro di ricerca e di coinvolgimento svolto sotto il coordinamento di Enrico Cancila (autorevole componente del mio Comitato) avrà importanti ripercussioni anche in Italia nel senso che forme di analisi congiunta di realtà omogenee favoriranno senza dubbio le Condizioni per la registrazione delle singole Organizzazioni presenti sul territorio.

È importante quanto deciso dal mio Comitato circa la validazione (con un riconoscimento formale) dei percorsi attivati in questa direzione;

I rapporti tra il Comitato e l'APAT denotano un comune intendimento nelle scelte gestionali o su qualche particolare aspetto si riscontrano delle divergenze?

Ci sono state alcune difficoltà iniziali nei rapporti con APAT ma queste difficoltà ci hanno consentito, alla fine, di calibrare meglio compiti e responsabilità ed oggi le cose funzionano molto meglio, anche se emergono talvolta vincoli di natura burocratica soprattutto quando si tratta di attività di promozione degli strumenti (anche per Ecolabel).

Naturalmente, una volta chiariti gli spazi, il mio auspicio è per una azione sempre più sinergica tra Comitato ed APAT. Ma - come nel caso dei matrimoni - bisogna essere in due e marciare nella stessa direzione;

Quale tipo di connessione si è instaurata tra il Comitato e il sistema Agenziale?

Si è fatto di recente qualche passo in avanti grazie alla iniziativa dell'Ing. Cesari per un confronto aperto tra Comitato e Sistema delle Agenzie. Nell'occasione - dopo avere chiarito che il "Sistema" è per noi e per il processo di registrazione un interlocutore essenziale - ho chiesto che ci sia omogeneità di comportamenti in modo che i necessari controlli non si trasformino in attività asfissianti e persecutorie nei confronti di Organizzazioni che per il solo fatto di richiedere EMAS dimostrano di essere più "virtuose" di altre.

Ma naturalmente c'è bisogno di proseguire questo confronto.

ICRAM: proteggiamo le foche monache



"Non restano che 500 esemplari viventi di foca monaca, uno dei simboli del Mediterraneo fra i più minacciati", dichiara Folco Quilici, presidente dell'ICRAM, l'Istituto marino del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

"Due di queste foche sono state eccezionalmente avvistate dai pescatori a Favignana e noi abbiamo accolto una richiesta del Direttore della Riserva Naturale Marina delle Egadi, Liliana D'Angelo, di intervenire con il nostro supporto tecnico-scientifico e di adottare tutte le misure necessarie per la protezione dei due animali", conclude Quilici.

È stato prontamente attivato l'intero gruppo dei ricercatori dell'Istituto che si occupano delle specie delle Aree Marine Protette e in particolare della foca monaca.

Obiettivo più urgente è di tenere lontani i curiosi dal luogo dello straordinario avvistamento ed effettuare le ricerche e le rilevazioni scientifiche del caso.

In questi ultimi 10 anni si sono registrati in Italia uno o due avvistamenti l'anno di questa specie protetta, in Sardegna, Egadi, Pantelleria e Salento. Ultimi rifugi della foca monaca in Mediterraneo sono alcune zone della Grecia, Turchia, Albania, Croazia e del Nord - Africa.